

# 5 I Sacri monti e il riconoscimento UNESCO

«Un Sacro Monte è un complesso devozionale posto sul versante di una montagna con una serie di cappelle o edicole in cui vi sono rappresentate, con dipinti e sculture, scene della Vita di Cristo, di Maria o dei Santi. Riproposizione della Nuova Gerusalemme, i Sacri Monti offrivano la possibilità ai pellegrini di visitare i Luoghi Santi con la riproduzione, in scala minore, degli edifici in cui si era svolta la Passione di Cristo. Essi sono collocati su di una altura elevata, in una posizione appartata rispetto al centro urbano, in un ambiente più naturale, e vi si giunge prevalentemente mediante un pellegrinaggio»

Amilcare Barbero, ATLAS, Convegno Internazionale "Religioni e Sacri Monti"; Supplemento n.2 al n.137 di Piemonte Parchi - giugno/luglio 2004

Lo storico Francesco Cardini aggiunge che il Sacro Monte prealpino s'inserisce nel quadro di un grande archetipo religioso, quello della "montagna sacra", presente ovunque nelle religioni, *"un mitema universale, di cui l'Ararat l'altura del monte Sion, il Monte Sinai, il Monte Tabor, il Monte Carmelo e soprattutto il Calvario sembrano i testimoni nella tradizione biblico-evangelica"*.

Franco Cardini, "Gerusalemme nel Ticino", rivista *Terra Santa*, n. 2 marzo-aprile 2018, pag. 46-47

*Sacro Monte per antonomasia della cristianità è il Golgota. Su di esso si concentrano taluni dei simbolismi tra i più importanti e ricorrenti in quasi tutte le tradizioni religiose. Esso è essenzialmente in "Centro del Mondo»...una delle manifestazioni del Centro è proprio la montagna sacra dove avviene l'incontro, non solo rituale, fra cielo e terra.*

*La montagna è più in generale altresì legata ad altri simboli per il fatto che essa è alta, a sviluppo verticale e vicina al cielo, essa partecipa al simbolismo della trascendenza .*

*... oltre che punto di incontro tra cielo e terra, e quindi dimora del divino, è anche termine della ascensione spirituale umana.*

*Gilberto Oneto, Il Monte Sacro. Note sugli aspetti simbolici dei Sacri Monti, in La città rituale, cit*

Monti sacri si ritrovano anche in altre religioni oltre a quella cristiana, con riti e devozioni differenti.

*Monte del Tempio*: sede in origine del Tempio ebraico e successivamente, fino alla fine delle crociate, di una chiesa e poi, dopo la conquista musulmana, della Moschea di Al-Aqsa

*Monte Fuji* presso Tokyo in Giappone sacro per gli scintoisti: il monte viene considerato come un dio in terra capace di intimorire, la sua vetta sempre innevata è considerata come luogo inaccessibile agli uomini e riservato solo agli dei. La cima, inoltre, è vista come punto di congiunzione tra terra e cielo.

*Sacri monti del Taoismo* in Cina.

Le premesse che possono essere considerate alla base del modello artistico e religioso dei Sacri Monti si ritrovano nella drammatizzazione che domina la pietà tardo medievale e rinascimentale, quando occorre portare realismo e immedesimazione, umanizzare l'approccio alla catechesi e alla liturgia. La teologia e la predicazione ecclesiastica si esprimono attraverso storie esemplari, utili per poter compatire, per far rivivere in prima persona l'esperienza di chi è stato testimone della figura redentrice del Cristo e dei santi che ne hanno seguito la via.

L'intento è mettere visivamente a fuoco, mostrare, far vedere. La parola religiosa confluisce in una scenografia suggestiva dove testo e immagini si ricercano e si completano a vicenda: la sensibilità dei canti e delle preghiere intonati dalle confraternite popolari sono alla base dei gruppi plastici raffiguranti calvari, deposizioni e compianti che adesso popolano i lati delle chiese. La morte del Cristo da cui, attraverso la resurrezione, scaturisce la Salvezza, si esprime attraverso statue a dimensione umana cui si donano espressioni emotivamente marcate.

Francesco Cardini scrive: *"L'idea del complesso di «memoriae» non era del tutto nuova. I complessi devozionali collegati alla teatralizzazione della Passione sono strettamente legati alla devotio moderna fiammingo-borgognona del Tre-Quattrocento e costituiscono una rete che avvolgeva tutta l'Europa, anche se molti di loro andarono distrutti con la Riforma Protestante"*.

I *calvaire* bretoni si distinguono da quelli più semplici, composti dal solo crocifisso, per la loro complessità e la presenza di altre sculture che circondano la Crocifissione stessa, che in genere rappresentano la Vergine e gli apostoli. Fin dal Medioevo rappresentavano l'acquisizione simbolica di un territorio da parte della comunità cristiana.

Il calvario più antico ancora oggi esistente è il *calvaire* della cappella di *Notre-Dame-de-Tronoën*. Fu eretto su un'ampia base che include sculture che rappresentano l'Ultima Cena e scene della Passione. I calvari svolgono anche un ruolo importante nei *Pardon*, pellegrinaggi che si svolgono in Bretagna, in cui i calvari rappresentano la meta da raggiungere.



*Il concetto di Calvario non è riconducibile ad una semplice croce figurata, inserita al più con le altre due a simboleggiare il martirio di Cristo, in posizione più o meno sopraelevata, con una base più o meno ornata che la distingue dall'ambiente circostante. Basterebbe l'esempio dei Calvari bretoni, la loro non occasionale collocazione urbanistica all'interno della comunità, l'articolazione simbolica - la soglia di ingresso, la fontana, ecc. - dei segni contenuti nel recinto che li racchiude, l'enclos, per rapportare questi complessi devozionali ad una realtà culturale*

*il Calvario erigendosi nello spazio urbano...si propone come un elemento distintivo della pietà della comunità che l'ha edificato, lo frequenta, con una consuetudine anche quotidiana, e che ad esso si rivolge processionalmente nei giorni di festa.*

[https://main10ance.eu/wp-content/uploads/2021/05/P23\\_Diagnosi-sistemica-della-potenzialita-territoriale-1.pdf](https://main10ance.eu/wp-content/uploads/2021/05/P23_Diagnosi-sistemica-della-potenzialita-territoriale-1.pdf)

*Il Sacro Monte si distingue però radicalmente dal Calvario in quanto ...del tutto estraneo al Calvario è il concetto di cappella e di spazio interno destinato ad ospitare misteri.*

Luigi Zanzi, *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano, 2002-2014

*La Via Crucis si diffuse anch'essa ...per promozione francescana, (XIII-XIV sec.) come strumento indispensabile per ripetere «in terra propria» i riti oranti che si svolgevano nei luoghi santi percorrendo le stazioni della passione di Cristo.*

*Tuttavia la Via Crucis è a tema fisso: è inoltre priva di cappelle che prendano compiuta consistenza architettonica e che ospitino nel proprio spazio interno scene mistiche.*

*Luigi Zanzi, Atlante dei Sacri Monti prealpini, Milano, 2002-2014*

Con il termine "Sacro Monte" si intende oggi indicare un complesso religioso frutto di un vasto e particolare movimento di fede, arte e religiosità nato sul finire del XV secolo ed affermatosi poi, non solo in Italia ma in molte zone d'Europa, fino agli ultimi esempi manieristici realizzati nel tardo settecento.

Il Sacro Monte non è quindi un fatto sporadico, ma il risultato di un'idea promossa all'origine dall'Ordine dei Frati Minori di S. Francesco, che si è riprodotta in seguito per quasi tre secoli soprattutto sullo slancio del rinnovamento operato dal Concilio di Trento contro la Riforma Protestante.

La costruzione dei primi Sacri Monti ebbe inizio in Europa tra il XV e il XVI secolo.

Con la caduta di Costantinopoli nelle mani degli ottomani (1453) si concluse la stagione dei grandi pellegrinaggi verso la Terra Santa. Raggiungere Gerusalemme era diventato molto più difficile, costoso e pericoloso rispetto al passato e così la Chiesa introdusse le cosiddette “pratiche sostitutive”: pellegrinaggi verso santuari o città (Roma su tutte) che mantenessero vivo il senso della *peregrinatio* tra i fedeli e che evocassero i Luoghi Santi.

Verso la fine del 1400, il frate francescano Bernardino Caimi di Milano, di ritorno dalla Terra Santa, decise di replicare, con fedeltà definita topomimetica, i luoghi santi di Palestina.

Nacque così il Sacro Monte o “Nuova Gerusalemme” di Varallo Sesia, in Piemonte. Il complesso, detto gerosolimitano per la rispondenza topografica al modello reale, diede vita ad un pellegrinaggio ideale in Terra Santa non costoso o rischioso, e quindi ripetibile.

Il grande progetto di spostamento in terra cattolica dei luoghi santi avviato dapprima in Italia con la *"Nuova Gerusalemme" di Varallo Sesia* (VC) si sviluppò poi sull'arco alpino e in altre località europee come a *Braga* in Portogallo o *Kalwaria Zebrzydowska* in Polonia.

Anche in Italia esistono in diverse regioni complessi di grande pregio culturale, storico, artistico e naturalistico. Ricordiamo ad esempio il *Sacro Monte di San Vivaldo di Montaione* in Toscana, oppure quello delle *Sette Chiesette di Monselice* in Veneto. Anche il *Santuario della Madonna di San Luca* a Bologna presenta molti connotazioni tipiche che lo possono avvicinare a un Sacro Monte.

Lo scopo dei *Sacri Monti* poi divenne quello di offrire ai fedeli un percorso di meditazione e di preghiera che si snodasse attraverso la rappresentazione per immagini della Vita e della Passione di Gesù; altre volte il percorso devozionale è dedicato alla Vergine ed ai "misteri" del Rosario, oppure alla Trinità, ed anche alla vita di alcuni Santi particolarmente venerati. segnatamente a San Francesco d'Assisi, oppure a san Carlo Borromeo.

*Questi nuovi centri religiosi spesso sorgono su luoghi che già possiedono una valenza devozionale, come i santuari, ... Il pellegrino che percorre la strada verso un monte sacro, come il monaco buddhista Shodo (fondatore nel 766 del Tempio di Rinnoji, a Nikko, dedicato agli dei delle tre montagne alle sue spalle) che lascia «[...] dietro di sé le giovani foglie che splendevano come gioielli», abbandona alle proprie spalle l'insediamento urbano e saggia la resistenza ultima del suo corpo con la fatica dell'ascendere. Una volta raggiunta la sommità lo aspetta la parte più devozionale del viaggio: il percorso fra una cappella e quella successiva, fino al termine del racconto che caratterizza il Sacro Monte oggetto di pellegrinaggio.*

*Il pellegrino avrà così modo di recitare le preghiere previste da questa particolare devozione religiosa.*

*Caratteristica comune dei Sacri Monti è il punto finale del percorso costituito da un edificio la cui bellezza, architettonica o artistica, genera un'esperienza spirituale ed estetica altissima.*



I Sacri Monti nel loro insieme assunsero l'aspetto di autentici sistemi territoriali.

In ognuno, pur con la peculiarità propria di ogni singolo complesso, rimane fondamentale (oltre alla matrice religiosa) il rapporto con la natura ed il paesaggio che circondano e sottolineano sempre, pur con effetti stilistici diversi, l'impianto urbanistico e compositivo di un Sacro Monte

Creati per offrire ai fedeli un percorso di meditazione e di preghiera che si snodasse attraverso la rappresentazione per immagini della Vita e della Passione di Gesù, e successivamente dei misteri del Rosario o della biografia di grandi Santi, i Sacri Monti si snodano lungo percorsi all'aria aperta in spazi di particolare pregio naturale e paesaggistico.

Diversi fra loro per posizione geografica, numero di cappelle ed episodi narrati, i Sacri Monti sono accomunati dalla straordinaria capacità di stabilire un dialogo profondo fra religione, arte e ambiente.

C'è un qualcosa che va al di là della bellezza dei manufatti: è l'armonia dell'ambiente naturale che li circonda e fa sì che alcuni Sacri Monti non appartengano più alla sola comunità locale che li edificò, ma siano identificati come beni dell'intera umanità.

**Dal 2003 per volontà dell'UNESCO i Sacri Monti piemontesi e lombardi di Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Orta, Oropa, Ossuccio, Varallo e Varese sono iscritti nella prestigiosa Lista del Patrimonio mondiale.**

Il Sito italiano dei 9 Sacri Monti riconosciuti dall'UNESCO occupa un posto rilevante nel panorama mondiale, anche se non esclusivo, perché il fenomeno, iniziato più di cinquecento anni fa proprio nei territori dell'arco alpino occidentale, si è poi diffuso in buona parte dell'Europa cattolica.

L'UNESCO riconosce inoltre il valore universale dei complessi di Banská Štiavnica (Slovacchia), Kalwaria Zebrzydowska (Polonia) e Bom Jesus do Matosinhos (seconda metà del XVIII sec.) Congonhas (Brasile)

In sintesi i Sacri Monti sono beni culturali costituiti da:

1. la narrazione di un racconto sacro (episodi della vita di Cristo, di Maria, dei Santi, ecc.);
2. l'interdipendenza degli elementi costitutivi (architettura, scultura, pittura);
3. la collocazione in funzione di un percorso posto nello spazio aperto.

Il percorso è un itinerario prestabilito, simbolico e devozionale, che conduce alla visita degli elementi monumentali del complesso, il quale, unitamente all'ambiente circostante, costituisce un'entità culturale inscindibile con il carattere paesaggistico del singolo sito

Dal 2003 l'UNESCO ha iscritto nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia  
nella World Heritage List

Nel 2003, l'Unesco ha riconosciuto il valore storico e culturale di nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale, iscrivendoli nella Lista dei patrimoni dell'Umanità per *“la riuscita integrazione tra architettura e belle arti, in un paesaggio di notevole bellezza, realizzati per ragioni religiose in un periodo critico della storia della Chiesa Cattolica”*.

Dal 2003 l'UNESCO ha iscritto nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia nella World Heritage List

## Il III criterio

*La realizzazione di un'opera di architettura e di arte sacra in un paesaggio naturale, per scopi didascalici e religiosi, ha raggiunto la sua più alta espressione nei Sacri Monti dell'Italia settentrionale e ha avuto una profonda influenza sui successivi sviluppi del fenomeno nel resto dell'Europa*

Dal 2003 l'UNESCO ha iscritto nove Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia nella World Heritage List

## Il IV criterio

*I Sacri Monti dell'Italia settentrionale rappresentano la riuscita integrazione tra architettura e belle arti in un paesaggio di notevole bellezza realizzati per ragioni religiose in un periodo critico nella storia della Chiesa Cattolica*

*C'è una cosa che rende davvero speciali e degni della tutela dell'UNESCO i Sacri Monti italiani. Mi riferisco al fatto che essi sono stati concepiti e realizzati nella stagione apicale della nostra storia artistica. Negli anni dei Sacri Monti l'Italia è maestra in Europa nelle arti figurative come in quelle letterarie e teatrali, nella musica come nell'architettura, come nelle tecniche della persuasione e della seduzione. Non si può essere più bravi degli italiani -così si pensava da Parigi a Vienna, da Praga a Madrid – quando c'è da mettere in programma e da allestire un evento straordinario, si tratti del corteo dell'imperatore, dell'incoronazione del Papa o della Via Dolorosa di Nostro Signore. In questo senso i Sacri Monti sono capolavori di arte totale e i loro artefici (architetti, scultori, pittori) sono protagonisti di primo rango del loro tempo.*

*Antonio Paolucci, Per una geografia dei pellegrinaggi e per l'arte dei Sacri Monti, in I Sacri Monti, un patrimonio UNESCO tra Piemonte e Lombardia, Milano*

Con l'espressione "sistema dei Sacri Monti prealpini" s'intende porre l'accento sulla pluralità dei monti consacrati, divenuti luoghi di "pellegrinaggio in terra propria", in sintonia con il fervore religioso che ha animato l'azione pastorale di San Carlo Borromeo; essi mostrano dunque una comune matrice spirituale e, spesso, non poche affinità artistiche (anche per il formarsi di scultori e pittori che, per così dire, si sono specializzati negli apparati decorativi dei Sacri Monti, prestando la loro opera in cantieri diversi).



Sta di fatto che ...venne a compiersi, fra il XV e il XVII secolo, nella regione prealpina, una storia comune di cui i singoli Sacri Monti ... sono da considerarsi soltanto come differenti rami di uno stesso tronco.

Nel suo insieme tale storia comune mostra tratti distintivi che sono propri soltanto di tale regione «lombarda»: in tale storia viene a enuclearsi propriamente il concetto «canonico» di Sacro Monte, nettamente distinto da ogni altro santuario che pur può, per taluni aspetti, considerarsi analogo (come ad esempio i Calvari, le vie Crucis, ecc.).

In tale storia l'arte «lombarda» trova una delle sue più alte espressioni, marcate da un realismo storico che raggiunge, con Gaudenzio Ferrari nel primo Rinascimento e più tardi con Morazzone, Tanzio da Varallo nell'età del Seicento lombardo, alcune delle più paradigmatiche interpretazioni.

*Nella regione prealpina che più latamente si distende tra Piemonte e Lombardia e che nel suo ambito più latamente «insubrico», tra il Sesia e l'Adda, coincide più strettamente con la parte settentrionale della Lombardia considerata nei suoi più ampi confini storici, si è formato per lo più tra XV e XVII secolo, un complesso di Sacri Monti che costituisce, per la sua sistematicità, un caso unico nella storia dell'arte d'Europa e più largamente del mondo occidentale.*

•

*Luigi Zanzi, Atlante dei Sacri Monti prealpini, Milano, 2002-2014*

I domini viscontei nel XIV secolo

*Tale regione territoriale, all'epoca della più fervente attività dei cantieri dei Sacri Monti, apparteneva quasi per intero allo Stato di Milano: e, comunque, era sotto l'influenza politica, culturale e religiosa che da Milano si propagava a tale seno dell'arco delle Alpi, insinuandosi profondamente, anche per via di pianure d'acqua (il Verbano, il Ceresio, il Lario), in valli transalpine che adducevano al cuore della Mitteleuropa, ove fiorivano alcuni centri fieristici di traffici mercantili di grande successo per la Lombardia.....*

*tra il XIV e il XV secolo, si attestò in quest'area la signoria dei Visconti e di poi il Ducato di Milano, che, tra l'altro, venne accentuando il carattere di quest'area prealpina come tramite tra il versante settentrionale delle Alpi e quello meridionale,..*

Luigi Zanzi, *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano, 2002-2014

*Nel XVI secolo ...l'Europa cristiana fu sconvolta dallo scisma protestante: le Alpi si trovarono così a formare frontiera tra il mondo della Riforma e il mondo della Controriforma.*

Luigi Zanzi, *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Milano, 2002-2014

Tre momenti decisivi si possono individuare quali sezioni storiche essenziali del loro processo di formazione e trasformazione.

Un primo momento, relativo all'invenzione del tipo, è situabile puntualmente negli ultimi anni del Quattrocento ed è esemplificabile nella prima fase costruttiva del Sacro Monte di Varallo. Costituisce per certo il momento di più difficile lettura critica, dovendosi confrontare il fenomeno con le matrici medievali, con la problematica figurativa coeva, con la stimolante dimensione culturale aperta dai viaggi in Terra Santa e dalle misure dello spazio e del tempo collegate a quel periodo storico.

Un secondo momento, circoscritto tra Cinque e Seicento, è collegato alle istanze della Riforma come fase di maturazione e di razionalizzazione del modello simbolico e morfologico riformista.

Esso è contrassegnato da una profonda destrutturazione sia delle strutture fisiche e dei loro contenuti emblematici, sia della organizzazione funzionale di specifici fulcri religiosi territoriali preesistenti; prevale la ristrutturazione pianificata entro il modello riformista.

Un terzo momento, dipanato nel tempo e diversificato a seconda dei singoli casi, investe soprattutto l'obsolescenza degli originari contenuti ... con il ritorno ai tempi della Passione e con la rinnovata diffusione delle Vie Crucis e della sequenza del Rosario.

Anche a questa terza fase corrisponde spesso una ristrutturazione operata in centri religiosi più antichi, decidendo una attenzione nuova per attrezzature di servizio alla chiesa, in particolare per il ricovero dei pellegrini. Si delinea così il nuovo impianto a santuario, come tipologia religiosa che sarà peculiare del Settecento e poi del pieno Ottocento